

ANNOTAZIONI SUL *BUEF D'AIGREMONT*  
(PROLOGO DEL *RENAUT DE MONTAUBAN*)  
NEL MS. VENEZIA, BIBLIOTECA  
NAZIONALE MARCIANA, FR. Z. 16 (= 229)

1. *BUEF D'AIGREMONT* / *RENAUT DE MONTAUBAN*

**L**e vicissitudini del ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 16 (= 229), anche detto V16,<sup>1</sup> codice franco-italiano di materia epica appartenuto alla Biblioteca dei Gonzaga,<sup>2</sup> partono dalla sua menzione nel *Capitulum librorum in lingua francigena* del 1407 dove è correttamente indicato come il *Raynaldus de Montalbano*.<sup>3</sup> Nei secoli successivi, quando sarà acquisito dalla Marciana figurerà invece nei vari inventari come il *De Obsidione civitatis Agremontis* o *l'Assedio della città di Agremont*, il *Romanzo dell'assedio della città d'Agramonte* o il *Buovo d'Agramonte* o ancora i *Quatre Fils Aymon*.<sup>4</sup>

Solo a partire dal 1741, per un proficuo confronto a livello internazionale fra il bibliotecario della Marciana, Anton Maria Zanetti, e Jean-Baptiste de La Curne de Sainte-Palaye, V16 verrà riconosciuto come una

<sup>1</sup> Cf. l'inventario online: <http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/cataloghi-sede-di-manoscritti/lista-delle-segnature-di-tutti-i-codici-11> (ultimo accesso: 23-3-2023). D'ora in poi, il manoscritto marciano viene indicato in forma abbreviata con la sigla V16.

<sup>2</sup> Cf. Braghirolli–Meyer–Paris 1880: 498. La corte dei Gonzaga è uno dei centri più attivi per prestiti e scambi di codici nei primi decenni del Trecento. È noto, infatti, che il casato possedeva un numero di manoscritti fra antico-francesi e franco-italiani di molto superiore a quello delle biblioteche viscontea e estense. Sulle motivazioni addotte prima da Braghirolli e poi da Novati circa la presenza e la provenienza in tale biblioteca dei codici francesi si veda da ultimo Venezia 2017.

<sup>3</sup> L'inventario venne redatto alla morte di Francesco I. Per ripercorrere la storia del codice dalla Biblioteca dei Gonzaga alla Biblioteca Nazionale Marciana e oltre, rimando a Negri 2017.

<sup>4</sup> Per le vicende che interessano i vari inventari dal Quattrocento alla metà del Settecento si veda la tesi dottorale di Reynolds 2010.

delle numerose redazioni del *Renaut de Montauban*. Successivamente al catalogo di Zanetti nel quale il manufatto è incluso, viene costituito il Fondo francese antico. Ma la fisionomia di tale fondo, come collezione di codici omogenei per tematica e per lingua, viene identificata nella sua unitarietà solamente a partire dal 1966.<sup>5</sup> Con lo studio di Sebastiano Bisson del 2008, si arriva quindi a comprendere che questo Fondo francese era, ed è, da intendersi come un «corpus codicologico» nel quale l'«unitarietà della collezione»<sup>6</sup> della Biblioteca gonzaghesca doveva essere concepita nella sua complessa organicità anche in relazione agli orizzonti europei e alla ostentazione delle lingue straniere voluti dal Casato.<sup>7</sup>

Date queste premesse, risulta comprensibile che V16 non abbia ricevuto fino ad ora la necessaria attenzione. Ed è altrettanto giustificabile il rammarico di Günter Holtus e Peter Wunderli in quanto tale codice «contient une version franco-italienne du *Renaut de Montauban* qui n'a pas encore été publiée de façon intégrale jusqu'à présent».<sup>8</sup> Tuttavia, se si volge lo sguardo all'intera storia della tradizione rinaldiana,<sup>9</sup> assai articolata, si

<sup>5</sup> Ubaldo Meroni identifica taluni manufatti superstiti della Biblioteca gonzaghesca e ipotizza che tale lascito fosse stato costituito all'origine sulla base di una riconoscibile coesione interna. Infatti, il bibliofilo veneziano Giovanni Battista Recanati alla sua morte aveva lasciato in eredità alla Repubblica di Venezia 309 codici, di cui 24 francesi. Cf. Meroni 1966: 27 e la tavola n. 71. Nel catalogo di Meroni è ancora presente la bipartizione del ms. V16 in (1) *Buef d'Aigremont* e (2) *Quatre Fils Aymont*. A proposito di quest'ultima denominazione data alla *chanson de geste*, si precisa che essa venne adottata dopo il XVI secolo per le redazioni in prosa del *Renaut de Montauban*, anche se poi verrà estesa anche a talune redazioni in versi come V16. Cf. Suard 2000: 17-49.

<sup>6</sup> Bisson 2008: XIV-XV.

<sup>7</sup> Di tali orizzonti europei sarebbe testimonianza «in particolare la lingua francese, sia pure venata di italianismi, di questi manoscritti, significativa anche nella prospettiva socio-culturale indicata da Thorstein Veblen, che tra i caratteri distintivi della “classe agiata” indicò non a caso l'ostentata conoscenza di lingue straniere»: cf. Morlino 2016: 105.

<sup>8</sup> Holtus–Wunderli 2005: 203. Per quanto riguarda il contenuto, il fatto che il manoscritto V16 non sia ancora stato pienamente analizzato nel suo assetto testuale è dipeso a mio parere dalla numerosità delle versioni attestate dalla tradizione manoscritta e da una catalogazione del codice non priva di errori.

<sup>9</sup> La tradizione manoscritta delle redazioni in versi del *Renaut de Montauban* è composta dai mss. A (Paris, Bibliothèque de Arsenal, 2990), B (London, British Library, Royal

deve ammettere che piú di uno studioso aveva avvertito la necessit , nel corso dei decenni, di avviare ulteriori approfondimenti sulla redazione marciana. Nel 1909 Ferdinand Castets, nella sua edizione *La Chanson des Quatre fils Aymon*, ravvisa come peculiarit  di V16 la presenza di un prologo sensibilmente diverso da quello delle redazioni tradizionali e del manoscritto da lui editato.<sup>10</sup> Nel 1913   la volta di Karl Triebel, che nella dissertazione dottorale *Der Bu s d'Aigremont nach der Venediger Handschrift (V)*, concentrata appunto sul prologo di V16, il cosiddetto *Buef d'Aigremont*, ribadisce l'innovativit  del codice marciano rispetto all'intera tradizione manoscritta in quanto «einen vollkommen eigenen Weg geht».<sup>11</sup> Sempre nello stesso anno anche Karl Kaiser, nella sua edizione *Der erste Teil des Buef d'Aigremont* (basata sui mss Mz, M, A, P e D), commentando l'andamento dell'intreccio dichiara che rispetto all'intera tradizione manoscritta i mss. V16 e O,<sup>12</sup> gi  a partire dall'inizio, prendono una loro peculiare direzione.<sup>13</sup> Chiude la riflessione l'edizione di Ernst Geipel, *Der zweite Teil des Buef d'Aigremont (Streit zwischen Renaut und Bertolais) nach den hss. Mz, M der Quatre Fils Aymon*,<sup>14</sup> nella quale emergono interessanti confronti con il

16 G II), C (Paris, BnF, fr. 775), D (Oxford, Bodleian Library, Douce 121), H (Oxford, Bodleian Library, Hatton 59), L (Paris, BnF, fr. 24387, detto anche *La Valli re*), M (Montpellier, Biblioth que interuniversitaire, Section m decine, H 247), N (Paris, BnF, fr. 766), O (Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 637), P (Cambridge, University Library, 2.0.1), R (Paris, BnF, fr. 764) e Z (Metz, Biblioth que Municipale, 192, distrutto durante la Seconda guerra mondiale). D'ora in poi i vari testimoni verranno indicati unicamente con le rispettive sigle.

<sup>10</sup> *Quatre fils Aymon* (Castets). Tali considerazioni erano peraltro gi  state espresse in un precedente contributo dello stesso autore (Castets 1887: 49-58).

<sup>11</sup> *Buef d'Aigremont* (Triebel): 6.

<sup>12</sup> Kaiser in realt  parla della versione Ld, sigla con la quale lo studioso designa il ms. O.

<sup>13</sup> Cos  infatti «V wie Ld gehen von Anfang an ganz f r sich»: cf. *Buef d'Aigremont* (Kaiser): 9. Interessante   la sua *Tiradentabelle*, in sostanza una sinossi delle lasse, nella quale si evidenzia quando e dove i mss. siano omogenei nella narrazione. Come base per la propria edizione Kaiser opta per il ms. Z che si configura a suo parere come la redazione pi  corretta.

<sup>14</sup> *Buef d'Aigremont* (Geipel): XII-XV.   interessante l'accurata descrizione del ms. Z che compare nella prefazione. Lo studioso afferma che il testo   buono e che presenta una narrazione molto pi  ampia di quella del ms. M. Infatti, mentre nel ms. M il prologo

manoscritto perduto di Metz e con la redazione M di Montpellier. A queste, si aggiunga l'edizione del prologo del ms. O fatta da Friedrich Quegwer nel 1914, *Der erste Teil der Chanson der IIII Fils Aymon nach der Oxforder Handschrift Laud 637*.<sup>15</sup>

Nel 1962 è la volta di Jacques Thomas, che nella sua complessiva ricognizione della tradizione manoscritta del *Renaut de Montauban*, pur limitatamente all'episodio ardennese – il primo della *chanson*, che si legge subito dopo il prologo –, documenta, attraverso le evidenze della tabella sinottica delle lasse, un andamento di V16 divergente per le prime trenta lasse dal resto della tradizione.<sup>16</sup> In ben altro contesto, ma comunque con una sottolineatura al carattere innovativo di V16, anche Henning Krauss menziona esplicitamente questo manufatto come un «rimaneggiamento del *Renaut de Montauban*».<sup>17</sup>

In definitiva, la questione di fondo che la storia della tradizione di ambito rinaldiano pone da decenni, è se la redazione marciana sia realmente innovativa, così come ipotizza la maggior parte degli studiosi.

Un ulteriore tratto che riguarda la versione V16, e al quale si vuole fare qui solo un breve cenno, è se essa figuri o meno come un “anello di congiunzione” fra la tradizione francese e quella italiana costituita dalla redazione toscana dei *Cantari di Rinaldo*, decisamente innovativa sul piano del contenuto. Ma da una verifica effettuata, fra le due versioni non pare intercorrano diretti rapporti a livello di trasmissione manoscritta.<sup>18</sup> Come

risulta essere di 677 vv., nel ms. Z è di 1430 vv. Entrambi i mss. sarebbero comunque apparentati strettamente. L'importanza delle tesi di Kaiser e Geipel risiede nel fatto che fanno luce su un manoscritto che è stato distrutto, come già indicato *supra* (nota 9), nel corso della Seconda guerra mondiale.

<sup>15</sup> *Quatre Fils Aymon* (Quegwer).

<sup>16</sup> Cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 139 (vol. I). Lo studioso parla nello specifico della versione V16 che amplificherebbe appunto il prologo. L'analisi tocca in realtà solo tangenzialmente questa parte in quanto inizia da c. 13b del codice, all'altezza cioè della lassa 64 dell'edizione Triebel. Di conseguenza, Thomas non analizza il prologo.

<sup>17</sup> Krauss 1980: 8. Partendo dalla considerazione che l'epica franco-italiana non sia stata direttamente influenzata dalle aspirazioni della nobiltà, lo studioso menziona la solitaria ripresa della *Chevalerie Ogier* e di questo «rimaneggiamento» di cui «sappiamo solo da testimonianze indirette».

<sup>18</sup> Cf. Negri 2020. La questione era stata affrontata da Elio Melli che, in risposta

per la *Chanson de Roland*, anche per il *Renaut* si riesce dunque a provare ben poco del passaggio fra la tradizione francese e quella italiana, e anche in questo caso non si può che parlare di «vuoto documentario».<sup>19</sup>

## 2. FRA ANALISI MATERIALE E STRUTTURA DEL CODICE

Per la descrizione del manufatto, ricordo qui solo gli elementi che comportano dati di interesse per la successiva analisi del contenuto.<sup>20</sup> Il codice è un pergamenaceo di 100 fogli con una *mise en page* su due colonne (360 × 250 mm). La scrittura è una gotica libraria di una sola mano. Dalla precedente ricerca si evince che il manoscritto può essere collocato fra gli anni 1330 e 1360 in ragione del suo aspetto araldico e che l’area di esecuzione è quella dei primi Gonzaga. Sul dorso della rilegatura è presente il titolo *BUEUES/D’AGREM/ROM*.<sup>21</sup> Sul foglio di guardia dall’alto a sinistra si trova la scritta che tanto ha contribuito alla non corretta agnizione dell’opera in esso contenuta: «CIV.3. / Codice XVI in foglio, di carta pecora, di fogli 100. / *Bvovo d’Agramonte, Romanzo in versi. / Rinaldo da Montalbano in versi*». Probabilmente, come ha osservato Bisson, l’indicazione di due diversi poemi *Renaut de Montauban* e *Buef d’Aigremont* viene «dall’errata interpretazione dello stacco a f° 39, il quale separa semplicemente due sezioni della stessa opera».<sup>22</sup> Sul foglio di guardia si legge il titolo,

alle tesi di Pio Rajna, di Ferdinand Castets e di Florence Callu-Turiaf sul fatto che il manoscritto marciano fosse un testo di congiunzione fra la tradizione francese e quella italiana, sosteneva invece che fra il *Renaut* ed i *Cantari* vi fosse unicamente un «vuoto» che avrebbe potuto solo «essere colmato da congetture e illazioni». Cf. *Cantari di Rinaldo* (Melli): VII.

<sup>19</sup> Palumbo 2013: 128.

<sup>20</sup> Rimando alla descrizione di Negri 2017: 138-41 da cui riprendo in gran parte le informazioni sull’analisi materiale del codice. Meriterebbe un ulteriore approfondimento il fatto che la separazione, anche su un piano materiale, fra il *Buef* e il *Renaut* venga riscontrata solo nelle redazioni più recenti, come accade per la versione marciiana.

<sup>21</sup> Preme osservare che se tutte le redazioni in versi, tranne due, si compongono di un prologo – il *Buef* – e di una parte centrale – il *Renaut* –, tuttavia nessuna di esse arriva a prendere il nome dal prologo, come accade invece per V16.

<sup>22</sup> Bisson 2008: 72.

sopra menzionato, *Bovo d'Agramonte, Romanzo in versi. / Rinaldo da Montaubano in versi.*

Il testo comincia a c. 1r e termina a c. 100v. L'ultimo verso del ms. corrisponde al v. 13435 (lassa 393) dell'ultima edizione di Thomas, di conseguenza si ipotizza che la redazione sia mutila di circa un migliaio di versi.<sup>23</sup> L'elemento da sottolineare, come ricordato poc'anzi, è che anche da un punto di vista materiale il testo che occupa le prime 38 cc. del codice figura quasi come se fosse "separato" dal *Renaut*. Infatti, se osserviamo il ms. vediamo che fra le cc. 38-39 viene interposto un foglio bianco, cosa questa che ha contribuito nei secoli a far credere a molti studiosi che il manoscritto contenesse due opere distinte, il *Buef d'Aigremont* e il *Renaut de Montauban*. La seconda parte del ms., quello che convenzionalmente viene ritenuto il vero e proprio *Renaut*, va infatti da c. 39r a c. 100v.

L'*atelier* di produzione e i committenti di V16, unica versione conservata nell'Italia del Trecento del *Renaut de Montauban*, sono dati di primaria importanza per comprendere le modalità con cui si è costituita nel *bel paese* la tradizione rinaldiana. Se, come pare, questo manufatto è stato trascritto e miniato a Mantova, è la corte dei Gonzaga<sup>24</sup> a fornirci gli indizi sul peso

<sup>23</sup> *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 132 (vol. I), *Renaut de Montauban* (Thomas 1989): 579. L'editore, nella sua edizione sinottica, precisa che il prologo e l'epilogo sono le sole parti del *Renaut* che si presentano come differenti rispetto all'uniformità degli altri episodi, che si snodano sempre nella stessa successione in tutte le redazioni in versi. Sulla questione del *Buef d'Aigremont*, visto ora come il prologo del *Renaut de Montauban*, ora come una *chanson de geste* distinta, Thomas propende decisamente per la prima tesi, sottolineando che sono solo due i manoscritti del *Renaut* che non contengono il *Buef*, mentre non si conserva nessuna versione del *Buef* senza il *Renaut*. Inoltre, rispetto alla teoria di due canzoni di gesta distinte, il *Buef* e il *Renaut*, lo studioso belga ricorda che «des deux prétendues chansons sont, à l'origine, étroitement unies, et c'est dans les versions remaniées que Beuves tend progressivement à se distinguer de Renaud»: cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 143 (vol. I). Questa opinione è stata accettata e consolidata dagli studiosi successivi. Per i contenuti del prologo nelle sue principali sequenze narrative, sia nelle redazioni in versi che in quelle in prosa, si veda la sinossi dei vari episodi in Weifenbach 2014: 148.

<sup>24</sup> Lo stemma dei Gonzaga, con le sei fasce alternate e la cornice composita polilobata all'interno della quale si trova lo scudetto, è una decorazione di natura araldica che può oscillare fra gli anni Trenta e Sessanta del Trecento. Tuttavia, attribuire con esattezza una committenza piuttosto che un'altra esclusivamente tramite elementi araldici può es-

che l’immaginario epico carolingio poteva avere nell’area padana del XIV secolo, un’area in cui Mantova figurava alternativamente come «‘centro’ o ‘periferia’, luogo di progettazione o solo di acquisizione di immagini programmate altrove, area di ‘resistenza’ alle nuove strutture comunicative, provincia facilmente colonizzabile dalle medesime o struttura propositiva».<sup>25</sup>

### 3. *MOUVANCE* E *MACROVARIANCE* NEL PROLOGO DEL *RENAUT DE MONTAUBAN*

Per testare l’innovatività di V16 rispetto alle versioni tradizionali, è necessario calarsi nella specifica *mouvance* del testo epico, nelle rielaborazioni dinamiche di copia.<sup>26</sup> La difficoltà in questo caso è trovarsi di fronte a un testo di oltre quattordicimila versi ripartiti in versioni anche molto differenti fra loro e decidere quale sia la scala con cui si possa ritenere rilevante il grado di rielaborazione.<sup>27</sup>

Relativamente alle modalità di indagine per confrontare le redazioni di un testo epico, si può procedere con la sinossi delle lasse, qualora siano identiche o assimilabili per lunghezza e assonanza, oppure con la disamina

sere problematico, in quanto tale tipo di stemma si rintraccia negli anni di governo di ognuno dei quattro capitani dei Gonzaga, Luigi (1328-1360), Guido (1360-1369), Ludovico I (1369-1382) e Francesco I (1382-1407). Di conseguenza, i dati disponibili non sembrano deporre univocamente per nessuno di loro.

<sup>25</sup> Cf. Zanichelli 1997: 36. Per utili approfondimenti e nuove prospettive di indagine si rimanda a Canova 2010: 39-66 e a Veneziale 2017.

<sup>26</sup> Si considerano nello specifico la «*mouvance phrastique*» e quella «*transphrastique*»: cf. Varvaro 2004: 303. Lo studioso ricorda che rispetto alla *microvariance*, la *macrovariance* «*modifie les dimensions et souvent la progression même du récit, qui investit en définitive le niveau transphrastique*». Secondo Varvaro, per la *variance transphrastique* «*il faut concéder aux copistes quelques chose de plus*» rispetto agli automatismi che si registrano nel lavoro di copia (ivi: 306). In tal modo, ogni redazione viene a possedere «*une logique et une lisibilité propres*» (ivi: 307).

<sup>27</sup> In particolare, in questo confronto non saranno considerate le redazioni A R che sono posteriori a V, e la versione B in prosa. Come già osservava Thomas, le versioni dei mss. B e R sono totalmente differenti dalle altre: cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 181 (vol. I). Per le sigle dei mss. si veda *supra*, nota n. 9.

del contenuto, qualora il primo procedimento non risulti possibile.<sup>28</sup> In questo caso, ad una prima verifica è subito apparso chiaro che per tutta la lunghezza del prologo, appunto il cosiddetto *Buef d'Aigremont*, la sinossi fra la versione marciana ed il resto della tradizione non era effettuabile in quanto si registravano difformità nell'estensione e nell'assonanza delle varie lasse. Dall'episodio ardennese, al guascone e fino all'epilogo, tale disamina potrà invece tornare utile in quanto si assisterà, a partire dalla lassa 29 dell'episodio ardennese (edito nel terzo volume dell'edizione sinottica di Thomas), al complessivo accordo fra tutte le versioni della tradizione manoscritta.<sup>29</sup> Per procedere in questo raffronto, si intende privilegiare in primo luogo il confronto sistematico fra la redazione marciana e la versione considerata più antica.<sup>30</sup> A lato ci si potrà avvalere, per conclusioni il più possibile complete, di confronti saltuari con un'altra edizione integrale, quella del manoscritto L,<sup>31</sup> pressoché contemporaneo di V16. E ancora, si potranno consultare, pur episodicamente, le edizioni di Kaiser, Geipel, Triebel e Quegwer che hanno editato parti del prologo di V16 o di altri manoscritti che abbiano con esso qualche rapporto. Infine, per una verifica conclusiva, non si potrà comunque prescindere dalle deduzioni formulate da Thomas per la breve sezione fra il prologo e l'episodio ardennese, compresa nella sua edizione sinottica.<sup>32</sup>

Nel prologo, dunque, si potrà procedere col solo confronto della prossimità testuale delle versioni, valutando in particolare la consistenza della *macrovariance*. Inoltre, e preliminarmente, è bene chiarire che limitare l'analisi ad un solo settore di testo non implica affatto conferire ad esso autonomia, ma semplicemente vagliare segmenti precisi di una narrazione

<sup>28</sup> Così ad esempio Palumbo 2013: 259-63 per l'analisi della macrostruttura e delle sequenze narrative nelle cosiddette *Spagna 'maggiore'* (siglata R12) e *'minore'* (siglata R8).

<sup>29</sup> Per una disamina generale si veda la tabella delle lasse in *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 139 (vol. I) relativamente all'episodio ardennese, mentre per l'episodio guascone cf. *Renaut de Montauban* (Negri): 38-9.

<sup>30</sup> Si intende infatti quella trasmessa dal ms. Douce di Oxford, designato con la sigla D: cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1989).

<sup>31</sup> Si tratta del manoscritto utilizzato da Castets per la sua edizione del 1909.

<sup>32</sup> L'edizione sinottica di *Renaut de Montauban* (Thomas 1962) contiene solo un piccolo tratto del prologo, cioè le lasse corrispondenti a Triebel 64-88, ma si concentra di fatto sull'episodio ardennese.

così estesa.<sup>33</sup> Ad ogni modo, l’importanza del prologo in ambito epico è fuori discussione, in quanto figura come tipico ed emblematico “momento forte”<sup>34</sup> della testualità epica e, in particolare nella tradizione rinaldiana, si caratterizza per la sua non trascurabile vitalità anche nelle redazioni in prosa.<sup>35</sup> A ciò si aggiunga che, ancor più nella tradizione franco-italiana, sembra essere variamente documentata una «funzione pedagogica del prologo» che pare rimandare ad una «prassi scrittoria consolidata»,<sup>36</sup> prassi di cui la redazione marciana del *Renaut* potrebbe, previa verifica, costituire un’ulteriore testimonianza.

Per quanto riguarda la redazione in oggetto, il testo cui si può fare riferimento, dato che è l’unico limitato al prologo, è l’edizione del 1913 di Karl Triebel, *Der Bués d’Aigremont nach der Venediger Handschrift (V)*, un lavoro dottorale con molte inesattezze formali, fatalmente incompleto, data l’epoca in cui lo studioso ha potuto prendere visione del ms., ma che comunque risulta degno di considerazione. Nella versione considerata più antica del *Renaut de Montauban*, quella del ms. D, il prologo, di circa 2332 versi e di 65 lasse, viene appunto identificato come il *Buef d’Aigremont*, dal nome del vassallo che si ribella allo strapotere di Carlo. Nella redazione marciana, la parte delimitabile come prologo è invece composta da circa 3252 versi e da 88-89 lasse.<sup>37</sup> Di fatto, confrontando fra loro contenuti simili ma non identici, fissiamo la fine del prologo nel momento in cui i quattro fratelli decidono di rifugiarsi nelle Ardenne, cioè al v. 2332 dell’edizione Thomas, che corrisponderebbe circa al v. 3178 del ms. V16.<sup>38</sup>

<sup>33</sup> A livello esemplificativo si veda l’analisi sinottica fra le versioni D ed L di De Combarieu du Gres 2000: 67-82.

<sup>34</sup> Sulla centralità del prologo nella disposizione della materia, valgono ancora le pagine datate, ma centrali, di Hirdt 1975 (cap. VIII).

<sup>35</sup> Per un’analisi del prologo nelle versioni in prosa si veda Suard 2013: 129-42. Anche in queste versioni il *Buef* è la parte della narrazione che, più delle altre, mescola tradizioni letterarie di diverse *chansons de geste*.

<sup>36</sup> La tesi contestualizzata in ambito franco-italiano è sostenuta da Mascitelli 2023: 1152, da cui prendo entrambe le citazioni.

<sup>37</sup> Nonostante la diversità nel numero dei versi e delle lasse, i riscontri fra le due redazioni sia in termini di assonanza che di contenuto risultano relativamente simili, fatte salve le analogie di fondo che si evincono dall’intreccio di seguito sintetizzato.

<sup>38</sup> Naturalmente, non essendo del tutto sovrapponibile il contenuto delle due ver-

Prima di passare ad esaminare il prologo, intendo ricordare a grandi linee l'intreccio complessivo in riferimento all'edizione di controllo, basata appunto sul manoscritto D e integrata, per i vv. 1-704, dal ms. P.<sup>39</sup> Questa redazione, che risale alla prima metà del XIII secolo, si presenta come un testo di 14310 versi formato da un prologo e da sei episodi in successione fra loro. Il prologo, detto *Buef d'Aigremont*, narra la vicenda dell'omonimo vassallo accusato dall'imperatore di insubordinazione per non avergli tributato omaggio feudale e aiuto militare. Fra accuse di tradimento da parte imperiale e di abuso di potere da parte vassallatica, si arriverà in un primo momento all'uccisione del figlio di Carlo, Lohier, e poi alla successiva vendetta dell'imperatore, che farà uccidere Buef. Dall'episodio ardennese si snoderà la sezione del cosiddetto *Renaut de Montauban*, con la presenza centrale dei nipoti di Buef, i quattro figli di Aimone, che prenderanno fatalmente le parti dello zio contro l'imperatore, anche per l'offesa generata da una partita di scacchi condotta in modo proditorio dal nipote di Carlo, Bertelai. A questa offesa l'imperatore si rifiuterà di porre rimedio e ciò preluderà all'uccisione con uno scacchiere dello stesso Bertelai da parte di Renaut. In una logica che vedrà fronteggiarsi imperatore e vassalli ribelli, legame di sangue e legame vassallatico, prenderà vita la lunga guerra fra Carlo, re orgoglioso e prepotente, e i quattro figli di Aimone, affiancati dal cugino e "ladro-mago" Maugis, tutti valorosi vassalli, coraggiosi ed eroici. All'episodio ardennese seguirà l'episodio guascone, nel corso del quale i quattro fratelli assediati rischieranno di essere catturati dall'armata imperiale a causa del tradimento che il pavido re Ivone procurerà a loro danno. Sfuggiti dalla cattura dei cavalieri di Carlo, con l'episodio renano si arriverà a vedere risolti i conflitti fra le due parti, grazie agli interventi fra l'eroico e il magico di Maugis. L'epilogo porterà, oltre alla pacificazione raggiunta fra l'imperatore e i vassalli ribelli, anche il pellegrinaggio di Renaut e la finale santificazione dell'eroe.

sioni, la forbice dei versi conclusivi della redazione V16 oscilla appunto fra il v. 3178 e il v. 3252.

<sup>39</sup> Nella parte iniziale, visto che il ms. D è acefalo, Thomas si è fondato sul ms. ad esso più prossimo, P, della seconda metà del XIII secolo.

### 3.1. *Il prologo del Renaut, ovvero il Buef d’Aigremont*

Per la numerazione delle lasse e dei versi si procede in ordine progressivo con la narrazione, in analogia con l’edizione di Triebel. Le parti sottolineate sono relative ai segmenti di *macrovariance* della redazione marciana rispetto alla versione considerata più antica.

L’autore richiama l’attenzione sulla sua bella *chanson*, che narrerà la guerra fra Carlo e Buef, l’uccisione di Buef stesso, che a sua volta aveva ucciso Lohier, figlio dell’imperatore, e infine di Bertelais, che verrà ucciso invece da Renaut. L’esordio si svolge nel mezzo della corte plenaria a Parigi, nel giorno di Pentecoste, quando l’imperatore si rammarica che alcuni baroni, fra cui Buef d’Aigremont, non siano andati a porgergli l’omaggio feudale. Buef, invitato precedentemente da Carlo a raggiungerlo in Spagna (lassa 1, vv. 30-34), si era rifiutato di prestargli soccorso ed aveva così contribuito alla disfatta dell’esercito imperiale e alla distruzione delle città e del regno in Spagna. L’imperatore decide allora di mandargli un messaggero intimandogli di assoggettarsi, pena l’assedio della sua città, Aigremont, e la sua successiva impiccagione. A quel punto Carlo chiede ai suoi chi potrà essere messo a capo di una tale spedizione (lassa 2); interviene Namo che designa come persona adatta a compierla un uomo di grande valore e nobile combattente: Lohier, il figlio stesso di Carlo: o lui .C. chevalier de la geste Francour (lassa 3, vv. 75-77). Carlo non può certo rifiutarsi ma ha il cuore in pena, e rivolgendosi al figlio si rammarica con lui che Namò l’abbia designato per questa ambasciata: *Esleü vos a ci Naines [Na]*<sup>40</sup> *li gentis hom* (lassa 4, v. 94), presagendo un funereo mancato ritorno. Lo mette poi in guardia da come parlerà a Buef, vassallo crudele e traditore, e si raccomanderà di rivolgersi a lui in modo saggio e con tono misurato affinché non incorra nelle sue ire (lassa 4, vv. 94-101). Lungo è l’addio fra Carlo e il figlio, e l’imperatore arriva persino a dolersi di avere lui stesso designato il figlio per questa ambasciata pericolosa: *Nel vousisse avoir dit por l’or de Montpeshier*, (lassa 6, v. 142).

Quando Lohier giunge finalmente nella città di Aigremont, dà in escandescenza all’idea di trovarsi di fronte al vassallo ribelle, ma viene ammonito da un certo Savari, che gli intima di essere prudente con Buef e di non aggredirlo verbalmente per non provocarlo (lassa 9). Lohier, giunto davanti alla porta della città di Aigremont, si rivolge al *portier* e gli ordina di aprirgli la porta, mentre un messaggero del posto va subito a riferire la cosa al duca Buef (lassa

<sup>40</sup> Per una migliore intelligenza del testo e della versificazione si sciolgono le abbreviazioni dei nomi – qui racchiuse tra parentesi quadre – che in *Buef d’Aigremont* (Triebel): 38 sono invece accolte a testo («die Kürzungen für Eigennamen [...] sind beibehalten»).

10). A quel punto Buef si mostra subito molto irritato dalla prepotenza di Lohier e minaccia di tagliargli la testa nel caso *Li dissoit une chose q'i li tort à domage* (lassa 11, v. 295). La duchessa, moglie di Buef, interviene allora pesantemente richiamando il marito ai suoi doveri di obbedienza verso l'imperatore e redarguendo il suo comportamento orgoglioso (*Tiel orgueil ne vaut mie vailescant un fromage! / Servez vostre seignor, Si ferez mout qe sage*) (lassa 11, vv. 312-313). Ma l'insistenza della donna in tal senso irrita a tal punto Buef da spingerlo a rimproverare la moglie per il fatto che *N'est mie droit à prince à qui grant terre apant / Qe de femme le cossuet; q'il ne li valt noiant* (lassa 12, vv. 326-327).

A quel punto Lohier fa il suo ingresso nella corte e comincia a discutere con Buef. I suoi modi sono molto aggressivi<sup>41</sup>. Si rammarica che per colpa sua Carlo avesse avuto dei problemi quando era stato in Spagna ed avesse combattuto contro Marsilio (lassa 13, vv. 391-392). Ma a un certo punto esplose la battaglia fra gli opposti schieramenti, *Dont mainte gentilz dame perdi son compeignon* (lassa 13, v. 421). Buef per fermare Lohier e per difendersi non potrebbe fare altro che ucciderlo, e così farà (lassa 13, v. 429).

È allora che i baroni di Buef capiranno di doversi preparare alla vendetta di Carlo, il quale, a sua volta, ancor prima di ricevere la feroce notizia, vede in un sogno premonitore Buef che ferisce e infine uccide Lohier. Arriva poi un messaggero che gli comunica la morte del figlio (lasse 14 e 15). Giungono i baroni con la bara di Lohier, e proprio da parte loro matura l'idea della vendetta contro Buef (lassa 16)<sup>42</sup>. Carlo manda a chiamare un messaggero, Engueran, che si reca a sua volta da Buef (lasse 18 e 19). Giunto ad Aigremont, egli riferisce al vassallo ribelle che Carlo lo richiama a Parigi e che, se obbedirà, otterrà una tregua di un anno, *così come richiesto da Ogier e Namò* (lassa 20, v. 722). Allora parla Buef, raccontando come e perché abbia ucciso il figlio dell'imperatore: l'aggressività e la tracotanza di Lohier non gli potevano essere risparmiate. Ma se Carlo promette che lo perdonerà, Buef è ben disposto a chiedergli scusa in quanto lui stesso è molto dispiaciuto di aver ucciso Lohier (lasse 21 e 22).

Frattanto Buef si muove da Aigremont con spirito pacificatore, innalzando una preghiera a Dio e rivelando a Savari, suo fedele consigliere, che di notte aveva fatto un sogno. In questo sogno, un orso, un leone ed un grifone assalivano i baroni al loro seguito, ma non tutti loro riuscivano a salvarsi (lassa 28).

<sup>41</sup> Nel ms. D(P) compare la figura di Maugis, sul quale il copista-autore si sofferma a lungo, ritraendolo come personaggio dotto nelle arti del quadrivio e come esperto nella magia (vv. 540-550, ed. Thomas). Anche quando Lohier proferisce le sue minacce, coinvolge fra le varie azioni l'imprigionamento di Maugis e della madre, nonché moglie di Buef (v. 573, ed. Thomas).

<sup>42</sup> Nella redazione antica, Aimone e i suoi figli si ritrovano a corte dopo la morte di Lohier e decidono di andarsene e di rifugiarsi in Dordogna (cf. le lasse 23-29 dell'edizione Thomas, v. 1053).

Dalla corte di Carlo partono i traditori per tendere l’imboscata: Buef se ne accorge, tuttavia decide di non tornare indietro, nonostante preveda la sconfitta, perché non vuole essere tacciato di disonore (lassa 29). La battaglia infuria fino a che Folco di Moriglione non arriva a uccidere Buef (lasse 30-33). Un messaggero annuncia alla duchessa, moglie di Buef, l’uccisione del marito (lasse 34 e 35). Frattanto i baroni di Carlo tornano alla corte con la testa di Buef come trofeo (lassa 36, v. 1290). In seguito, la reazione dei parenti di Buef non si fa attendere e Carlo comincia a rammaricarsi dei danni perpetrati dalle armate di Doon de Nantuel, di Aymes de Dordone e di Girart che sono entrate nella Champagne (lasse 37-38).

Ricomincia la battaglia nella quale intervengono in particolare Girart de Roussillon e Ogier le Danois (lasse 43-51). Nel pieno svolgimento del combattimento, interviene Folco di Moriglione che propone di chiudere le ostilità promettendo a Carlo la subordinazione dei vassalli ribelli (lasse 52-60). A questo punto Aimone si dirige nella sua terra, la Dordogna, dove trova la duchessa che gli chiede conto della battaglia. Lui e i suoi figli si organizzano per andare insieme da Girart de Rossillon e Doon de Nantuel alla corte di Carlo. Giunti alla pacificazione finale, Carlo torna a Parigi (lasse 61). Fra i quattro fratelli comincia a serpeggiare il dubbio che qualcosa non vada nei rapporti con Carlo, e, in cuor loro, essi nutrono un forte risentimento per la morte, perpetrata a tradimento, dello zio Buef d’Aigremont. La loro madre Aie, moglie di Aimone, per rendere più duratura la riappacificazione fra i figli e l’imperatore, anche in nome della tutela del marito stesso, li sprona all’obbedienza verso Carlo (lassa 63). Renaut in primis si ribella alla resa incondizionata al potere di Carlo appellandosi al senso di giustizia della madre e rivendicando la legittimità di un sistema di valori che privilegia il legame di sangue su quello del lignaggio: Dame, ce dist Richart (errore per Renaut), ne seroit pas reison: / Kalle ocist mon oncle par mortel traizon. / En sauf conduit l’ocist si que bien le savon. / Jamés ne l’amerai, foi que nos vos devon (lassa 65, vv. 2265-2268). Comunque, i quattro fratelli vengono persuasi a recarsi alla corte di Carlo per l’investitura, e l’imperatore li accoglie con premura; un’anticipazione dell’autore renderà la tragedia della morte di Bertelais come annunciata: Carlo si pentirà di averli accolti (lassa 72).

Segue infatti l’episodio in cui Renaut e Bertelai giocano a scacchi, ove si vede Bertelai insultare Renaut, dargli con tono di arroganza del *garçon* e ferirlo con un pugno (lassa 77, vv. 2634-2635). Poi Renaut chiede soddisfazione a Carlo dell’insulto che gli ha fatto il nipote, quand’ecco che l’imperatore, per risposta, lo colpisce sul naso: Tes toi - dist Kalle - malves garçon enflez! / Sour le nes le fiert Karle d’un de ses gans parez / Qe le sanc en fila sor le nou del baudrez (lassa 78, vv. 2655-2657). La reazione di Renaut non si fa attendere: torna da Bertelai e gli rompe in testa lo scacchiere.

A questo punto i quattro fratelli e Maugis vengono catturati e imprigionati, ma vengono poi liberati da un incantesimo di Maugis (lasse 79-86). Infine, i valorosi ribelli riescono a fuggire e si rifugiano in Dordogna.

### 3.2. Prime valutazioni sulla macrovariance in V16

Dalla sinossi fra le prime sessanta lasse di V16 e di D(P),<sup>43</sup> emerge che il prologo conserva gli stessi snodi dell'intreccio e presenta analogha progressione narrativa che si realizza in lasse fra loro diversificate sia per l'assonanza, sia per la lunghezza e ancor piú per la rielaborazione e la disposizione dei contenuti. Ad esempio, risulta molto evidente nei versi dell'esordio come la redazione marciana entri in *medias res* con forza, anticipando in forma di riepilogo le due principali cause del conflitto fra i vassalli ribelli e l'imperatore (vv. 6-8), l'uccisione di Lohier da parte di Buef e la conseguente uccisione di Bertelai perpetrata da Renaut.<sup>44</sup>

Seignors, oés chançon de grant nobilité,  
 – Elle est de voire estoire sanç point de fausseté,  
 Ains n'oïstes meilor en trestot vostre aé –  
 Si com Karles [.Karl?.] de France li fort roi coroné  
 Gueroia li dus Bués d'Aigremont la cité!  
Karles [.Karl?.] le(s) fist ocire le fort roy coroné;  
Quer li dus Bués ocist Lohier li aduré,  
Renaut ocist après Bertelais le membré  
Dont la guerre fu grant e la mortalité.

(V16, vv. 1-9)

In questo modo, nella versione V16 l'orizzonte d'attesa degli avvenimenti che stanno per svolgersi si prospetta sin dall'inizio come drammatico e quasi fatalistico.

Fra le cause che rendono subito cupo il clima di scontro fra le due parti, V16 aggiunge inoltre una nuova motivazione: Carlo Magno, per in-

<sup>43</sup> In questo caso, come si diceva, si tratta della versione P, perché D è acefalo fino al v. 704: cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1989): 109.

<sup>44</sup> *Buef d'Aigremont* (Triebel): 39. Va detto, comunque, che queste informazioni si leggono anche in P, ma in posizione piú avanzata (vv. 14-21): *Que Karles fist ocirre a .i. jor de Noel / Le duc Buef d'Aigremont que il avoit mandé; / Ou conduit l'empereur fu li duz deviez; / Puis en fu granç la guerre et la mortalitez; / Et tant preudome morç, ociz et afolez; / Renaus li filz Aimon qui tant ot de bontez; / Occit puis Bertolai d'un eschac pointuré; / Le neveu Karlemaigne, dunt li rois fu irez.* Inoltre, qui V16 non menziona i rapporti di parentela fra Buef, Girart de Roussillon, Doon de Nanteuil e Aymes de Dordogne (in P si legge che sono fratelli: *Cil .iiii. furent frere et d'un pere engené*, v. 11).

colpare Buef del mancato omaggio, sottolinea che la sua assenza è stata causa della sconfitta imperiale nel regno di Spagna (v. 30):

Ge ai conq[ui]s les terres desi qu’en Duresté,  
 Nus n’est mès contre moi – ce sachiés de verté! –  
 Fors Bueves d’Aigremont qi tant a poësté;  
 Ne me deigne servir, ains m’a le dous torné  
 Pour l’amour de Doon qe il a tant amé,  
 A moi ne veilt venir, e si li ai mandé  
Qu’il venist en Espaigne cel estraigne reigné.  
Le dus Bués d’Aigremont – ce sachiés par verté! –  
Ne vout onques venir, si’n ai le cuer enflé.  
Q’en Espaigne perdi li mielx de mon reigné.

(V16, vv. 21-30)

L’accento, forse dovuto ad un’eco dell’*Entrée d’Espagne* o del *Roland*, non si ritrova nel resto della tradizione (anche se ai vv. 376-393 di D(P) si parla vagamente della Spagna attraverso le parole di Savari), ove è invece centrale la guerra contro i Sassoni (oggetto della *Chanson des Saisnes*).<sup>45</sup> Questo conflitto è infatti rievocato due volte da Lohier;<sup>46</sup> in corrispondenza di questo punto del racconto, V16 (vv. 383-396) racconta invece di nuovo, al posto della guerra contro i Sassoni, quella di Spagna (con anche corrispondenze *verbatim* in alcuni dei primi emistichi):

Sez qe te mande Karles [.Kall’.] à la clere fachon:  
 Que le voises servir à Paris sa meison

<sup>45</sup> Il cenno alla guerra di Spagna è reperibile anche nella lassa 1 dei mss. CLN; qui, però, è limitato al ricordo delle conquiste iberiche di Carlo, e non si menziona l’assenza di Buef che l’imperatore lamenta in V16.

<sup>46</sup> Cf. *Renaut de Montauban* (Thomas 1989): 104-5: «Sez que te mande Karles o le grenon ferrant? / Que voises a Paris ou a Loon le grant / S’aies en ta compagne de chevaliers .v.c. / Dont tu le serviras sanz nul delaiement, / Et si reçoif de lui trestot ton tenement. / Ne fuz pas en Sessaigne ou il ot le torment : / La fu morz Baudoinz qui tant ot herdement, / Et Gaifiers de Bordelle i fu morz ensemment» (vv. 562-569); «Sez que te mande Karles li rois de Monloon? / Que tu voises a lui a Rains ou a Soissons / Et maines avec toi .v.c. de tes barons / Adobez de lor armes sor les destriers gascons, / .iiii. deniers li ren dou chief et dou menton. / Tel guerredon avras, pas nel te celerons, / Por ce que tu ne fuz sor Sarrazines felons / En Sessaigne la grant ou fu l’ocisions, / Ou Baudoinz fu morz dont nos parlé avons» (vv. 583-591).

ot tot .IIII.C. hommes del mielz de ton roion,  
 E soient bien armé d'aubers (e) d'eomes enson!  
 Là li fetes hommage voiant tuit si baron [...]  
 “Di la raison por qoi!” ce dist le dus Buevon.  
 E Lohier li respont: “Mout bien le vos diron:  
Qant ala en Espaigne Karles [Kall'.] le gentis hon,  
Il amena grant ost desus Marsirion;  
Il vos manda par letres seelees de ploun  
Qe alissiez à lui à cuite d'esperon  
N'i deignastes aler, ce fu grant mesprison.  
De ceu vos vuelte Karlon [Kall'.] re[n]dre le guereudon.

(V16, vv. 383-396)

Altro importante fattore da considerare è che CNLOV (a differenza di D(P)AMMz) esordiscono con un'unica lassa in *-é* (con anche significative analogie di dettato fra CLN e, piú staccato, O). Questa peculiarità è dunque da considerare come un dato della tradizione recepito (e verosimilmente rielaborato in maniera autonoma) anche dal codice marciano.

Quando si deve poi decidere chi debba recarsi presso Buef per intimargli l'obbedienza a Carlo, Namò suggerisce di mandare il figlio dell'imperatore, Lohier (lassa 3, vv. 75-77), mentre nella redazione antica è lo stesso Carlo a designare il proprio figlio per tale missione (vv. 139-141 ed. Thomas).<sup>47</sup> In V16 è dunque Namò il personaggio che riveste un ruolo di prim'ordine, tale da superare, in questo specifico momento, anche la figura imperiale sul piano decisionale. D'altra parte, si può osservare che, se di rifacimento si è trattato, in V16 prende corpo una tendenza ben consolidata nell'epica, che fa di Namò il consigliere privilegiato di Carlo.<sup>48</sup>

*A latere*, si riscontrano altri minuti dettagli innovativi, come l'accento al famoso seguito di Lohier, i cento *cevaliers de la geste Francour* (v. 78). Sem-

<sup>47</sup> Nella redazione del ms. L, invece, risulta essere in prima battuta Carlo Magno a designare come ambasciatore un messaggero, tale Enguerran (v. 167, ed. Castets; così anche in CN, dove però il suggerimento parte da Namò), mentre successivamente è Namò a chiamare in causa il figlio dell'imperatore (v. 364, ed. Castets). Ritroveremo Enguerran nella redazione V16 unicamente alle lasse 18 e 19, dopo la tragica spedizione di Lohier, con il compito di comunicare al duca l'invito a recarsi da Carlo per farsi perdonare il delitto.

<sup>48</sup> Ne ha scritto di recente, a proposito dell'*Aspremont*, Constantinidis 2020.

pre in prossimità di questo snodo narrativo si aggiunge un interessante elemento di V16, proprio perché contraddittorio, relativo al rammarico che Carlo dimostra per aver designato il proprio figlio in quella pericolosa ambasciata (lassa 6, vv. 141-142), mentre, come si è detto, era stato piuttosto Namò ad averlo fatto. Sempre a livello di questo momento drammatico si osserva la particolare insistenza di Carlo nel fare calde raccomandazioni a Lohier su come dovrà agire nei confronti di Buef (lassa 4). Tutta questa premessa narrativa fa prefigurare come ancor piú trascinante l'approccio di Lohier nei confronti di Buef, in quanto si traduce in un'ulteriore deroga dalle preziose raccomandazioni paterne.

Un approfondimento di notevoli dimensioni narrative riguarda la figura della duchessa, moglie di Buef, che si fa carico di uno dei piú lunghi monologhi dell'intera *chanson* (lassa 11, vv. 302-313), nel corso del quale richiamerà con sollecitudine il marito ai suoi doveri di obbedienza verso l'imperatore. Anche nella lassa successiva, la dama riformulerà il suo accorato invito, ma senza successo (lassa 12, vv. 314-323). Seguirà la reazione di Buef, che non gradendo l'interferenza della moglie su questioni di ambito politico, giunge a mortificarla con parole dure (lassa 12, vv. 324-328); nella redazione piú antica, invece, la risposta di Buef non risulta essere cosí sprezzante (vv. 329-333, ed. Thomas).<sup>49</sup> La tendenza complessiva che si osserva nella versione V16 continua a confermare la linea di una drammatizzazione degli eventi, delle colpe e degli errori, tale da conferire alla narrazione un tono intenso ed emotivamente impattante, con chiare ricadute anche sotto il profilo didattico e edificante un po' in tutto il prologo.

Ulteriori parentesi narrative soggette a rielaborazione riguardano la figura di Buef, a proposito del quale la redazione V16 sembra procedere verso una caratterizzazione maggiormente positiva del personaggio, in special modo sul piano dell'eroismo personale. Infatti, il vassallo decide di rappacificarsi con Carlo, parte da Aigremont innalzando una preghiera a Dio e rivelando a Savari<sup>50</sup> il suo sogno premonitore che non fa sperare

<sup>49</sup> Anche nella redazione L la risposta di Buef (vv. 484-491, ed. Castets) è decisamente forte, ma non cosí estrema come la si vede in V16.

<sup>50</sup> La figura di Savari risulta in V16 con tratti ambivalenti, in quanto nelle versioni D(P) e L è un fidato di Carlo, mentre nel codice marciano sembra ricevere l'attenzione e le confidenze anche di Buef d'Aigremont.

nulla di buono (lassa 28). La successiva decisione di Buef di proseguire nell'azione, pur essendosi accorto dell'imboscata nella quale sta per cadere, conferma l'aura di onorabilità del personaggio, un'aura che nella versione antica è molto meno accentuata (lassa 29).

Un altro dato significativo è poi il totale silenzio di V16 sulla figura di Maugis, figlio di Buef.<sup>51</sup> L'aspetto parodico ed eversivo di cui si caratterizza questo personaggio, soprattutto nelle fasi narrative successive, poteva forse sembrare non opportuno in un contesto così serio, ed è quindi possibile che il copista-autore abbia voluto eliminare tale segmento narrativo, non ritenendolo congruo con lo spirito della narrazione.

Dopo le prime sessanta lasse, a seguito della guerra provocata dalla morte di Buef, Aimone ritorna in Dordogna, e solo in V16 si riscontrano ben sei lasse innovative (lasse 63-69).<sup>52</sup> Nello specifico, osserviamo la duchessa che, a seguito della richiesta di Aimone ai figli di riappacificarsi con Carlo, cerca di convincerli della legittimità della posizione paterna e della necessaria obbedienza che essi devono al padre. I figli, al contrario, vogliono smuovere la madre richiamandola ad un sistema di valori che privilegia la giustizia piuttosto che la cieca obbedienza al genitore. Alla fine dello snodo narrativo, la donna, quasi complice e consapevole della legittima posizione dei figli, prima di congedarsi da loro li riempie di averi e tesori che essi stessi potranno elargire ai cavalieri poveri. Anche l'insistenza sul ruolo dei personaggi femminili, rispettive mogli di Buef e Aimone (lasse 11-65), è un elemento che caratterizza in senso innovativo l'elaborazione della redazione marciana.<sup>53</sup>

<sup>51</sup> La situazione è radicalmente diversa in D(P), ove si legge che Carlo si vendicherà di Buef e della sua famiglia, formata dalla moglie e dal figlioletto Maugis (vv. 140-154, ed. Thomas), se non giungerà a sottomettersi a lui. Nessun cenno vien fatto nella redazione marciana di questa precisa e articolata situazione di Maugis. Sempre nella versione antica, all'altezza dell'arrivo di Lohier presso il duca Buef (cf. D(P), vv. 540-550, 573), la narrazione su Maugis compare di nuovo in modo assai analitico. Forse, per i suoi *tour* magici, tale personaggio poteva essere percepito come una figura poco in linea con gli abituali valori cavallereschi.

<sup>52</sup> Qui Thomas ipotizza alcune similarità di V16 col ms. O, ma non tali, a mio parere, da giustificare che i due codici condividessero il medesimo modello (cf. anche *infra*, nota 56).

<sup>53</sup> Come si è evidenziato, Renaut *in primis* si ribella alla resa incondizionata al potere

I quattro fratelli, finalmente persuasi a rappacificarsi con Carlo, lasciano la Dordogna e si recano insieme al padre alla corte imperiale, decisi a trovare un accordo e a farsi dare l’investitura come cavalieri. Dalla lassa 70 di V16 in poi le redazioni tornano di nuovo a coincidere fra loro almeno nella maggior parte dei nuclei che segnano la progressione narrativa. Dalla lassa 70 alla 77 si rinnova la pace fra i quattro figli di Aimone e Carlo, quand’ecco che alla corte dell’imperatore scoppia un altro conflitto cruciale per l’intera narrazione: Renaut e Bertelai giocano a scacchi, e Bertelai finisce per insultare Renaut con arroganza, apostrofandolo *garçon*. Renaut chiede allora soddisfazione a Carlo dell’insulto fattogli dal nipote, gli rinfaccerà la morte fraudolenta dello zio e a quel punto l’imperatore, per risposta, lo colpirà sul naso (lassa 78). Nella redazione piú antica, invece, Carlo minaccia solo di dargli un pugno (v. 2188, ed. Thomas), ma non lo fa.<sup>54</sup> Anche in queste lasse risulta chiara l’elaborazione in senso piú estremo della narrazione, che viene piegata in taluni passaggi verso squarci drammatici e di effetto: il ritratto dell’imperatore viene notevolmente incupito.<sup>55</sup>

Da questo punto in poi si innesta un nuovo passo, molto significativo perché presente solo in V16 (lasse 79-87), in C ed in N (e con un accenno in O), nel quale viene raccontato l’imprigionamento dei quattro fratelli, messi *en zartre n’en prison* (v. 2759), i quali, aiutati dal cugino Maugis, verranno però liberati. Anche l’aggiunta di questo episodio concorre ad amplificare l’aspetto drammatico del testo trattandosi, come è noto, dei valorosi vassalli ribelli, ingiustamente condannati. La fuga dei quattro e di Maugis verso le Ardenne (lassa 88), con la costruzione del castello di Montessor, porterà ad una nuova rimodulazione degli equilibri familiari all’interno della casata dei figli di Aimone. Quando poi in V16 la madre di Renaut convince lui e i suoi fratelli a recarsi a corte, la coincidenza si avrà solo con CLN e non con O.<sup>56</sup> Dalla lassa 89 di V16 si potrà seguire in pa-

di Carlo, appellandosi al senso di giustizia della madre e rivendicando un sistema di valori che privilegia il legame di sangue su quello del lignaggio: vi sono poche ma precise analogie solo con CN.

<sup>54</sup> In L, Carlo lo minaccia con il suo guanto e lo ferisce (v. 1935, ed. Castets).

<sup>55</sup> Lo avevano notato già Holtus–Wunderli 2005: 203.

<sup>56</sup> Per giustificare le differenze fra O e V16, lo studioso belga fa derivare quest’ultimo non direttamente da O, ma da un antigrafo intermedio.

rallelo l'allineamento con la prima lassa dell'episodio ardennese che si legge nel terzo volume dell'edizione di Thomas (lassa 65). Nelle prime ventinove lasse di quest'ultima (corrispondenti alle lasse 65-94 di V16) continueranno a registrarsi talune peculiarità della versione marciana rispetto alle altre redazioni. A partire dalla lassa 30, invece, e fino alla lassa 61 (e qui l'edizione Triebel non ha più alcuna corrispondenza con Thomas, in quanto il prologo è concluso), la versione V16 comincerà a mostrarsi omogenea col resto della tradizione.<sup>57</sup>

In definitiva, l'esame finora condotto sul prologo di V16 fa pensare che il copista-autore abbia amplificato in maniera spesso autonoma il contenuto del suo antigrafo, rimanendo tuttavia all'interno di una *macrovariance* che troverebbe giustificazione nel comune modello a cui potrebbero aver attinto sia CLN che O, in particolare per le corrispondenze delle lasse 64-70 (dove si ritrova il ruolo della duchessa, molto amplificato)<sup>58</sup>, mentre per le lasse 79-87, dove compare l'imprigionamento dei fratelli, l'accordo sarebbe solo fra CNO e V16. La parentela fra CN e V16 è dunque un dato assai solido, confortato dalla convergenza di tali codici in entrambe le situazioni. Tuttavia, le forti analogie con O e la fusione delle lasse 1-2 di D(P) (si vede una sola lassa in V16, in -*el*) sembrano indicare, a monte di V16 almeno, un lavoro di "collazione" di più esemplari. Ciò confermerebbe le valutazioni stemmatiche di Thomas, che aveva notato come l'episodio ardennese sia sostanzialmente suddiviso in due parti: la prima, con notevoli differenze fra le varie redazioni, e la seconda, in cui i manoscritti presentano pressappoco la medesima redazione.<sup>59</sup> Ma ancor di più si con-

<sup>57</sup> È da segnalare che l'edizione sinottica di Thomas, che intitola il testo di V16 «la version franco-italienne», riferisce la narrazione a partire dalla lassa 64 dell'edizione Triebel, cioè dal momento in cui Aymes torna in Dordogna e incontra i figli e la moglie. Di conseguenza, dalla lassa 64 di Triebel alla lassa 89 abbiamo la possibilità di un comune riscontro fra le due edizioni. L'imprigionamento dei fratelli corrisponde dunque alle lasse 79-87 dell'edizione Triebel e alle lasse 16-24 dell'edizione Thomas.

<sup>58</sup> Si aggiunge un'osservazione marginale, ma che completa il quadro della tradizione manoscritta del *Renaut*. Dall'esame dell'edizione di Geipel, si può notare che il ms. Z presentava molte analogie con la redazione V16: in particolare, anch'esso assegnava alla duchessa un ruolo centrale che via via si registra un po' ovunque nelle versioni rimanegiate. Ma su questo punto, purtroppo, non è dato ipotizzare oltre.

<sup>59</sup> Nella valutazione che Thomas fa dei rapporti fra CNO e V16 risulterebbe che

fermerebbe anche una tendenza, notata da Thomas solo posteriormente alla curatela della sua edizione del ms. D, alla contaminazione fra esemplari diversi che pare configurarsi come un tratto costante del *Renaut*.<sup>60</sup> E anche se da queste annotazioni l’ipotesi dell’innovatività di V16 nell’ambito della tradizione manoscritta del *Renaut de Montauban* esce in qualche misura ridimensionata, c’è da credere che solo una valutazione del manoscritto nella sua totalità possa dirimere in modo definitivo la questione della “complessità” di questo gruppo di codici, e in particolare della relazione che V16 intrattiene con essi.<sup>61</sup>

Antonella Negri  
(Università di Urbino)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### LETTERATURA PRIMARIA

*Buef d’Aigremont* (Geipel) = *Der zweite Teil des Buef d’Aigremont (Streit zwischen Renaut und Bertolais) nach den Hss. Mz, M der Quatre Fils Aymon*, hrsg. Ernst Geipel, Greifswald, Adler, 1913.

*Buef d’Aigremont* (Kaiser) = *Der erste Teil des Buef d’Aigremont (Lohier-Episode) nach den Hss. Mz, M A P D der Quatre Fils Aymon*, hrsg. Karl Kaiser, Greifswald, Adler, 1913.

sarebbero CN a derivare da O e V16 e non il contrario. Lo proverebbero i tratti più “evoluti” di CN rispetto a quelli che lo studioso nota, sempre nell’episodio ardennese, per O e V16. In questa direzione potrebbe infatti essere letta l’introduzione di un messaggio che precede l’arrivo di Lohier presso Buef. Inoltre, curiosamente N, a c. 92, presenta un *explicit* erroneo che dividerebbe il *Buef d’Aigremont* dal *Renaut de Montauban*, esattamente come vediamo accadere materialmente in V16, tanto da dare l’idea ai catalogatori di due testi fra loro separati.

<sup>60</sup> Cf. anche *Renaut de Montauban* (Negri): 38-9.

<sup>61</sup> *Renaut de Montauban* (Thomas 1962): 157 (vol. I): «OVLNC posent des problèmes plus complexes, sur lesquels il serait peut-être imprudent de vouloir porter un jugement définitif: il se peut qu’un examen complémentaire des textes fournisse l’une ou l’autre indication déterminante. Essayons cependant de nous former une opinion à la lumière des documents dont nous disposons».

- Buef d'Aigremont* (Triebel) = *Der Bués d'Aigremont nach der Venediger Handschrift (V)*, hrsg. Ernst Triebel, Greiswald, Druck von Emil Hartmann, 1913.
- Cantari di Rinaldo* (Melli) = *I Cantari di Rinaldo da Monte Albano*, a c. di Elio Melli, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1973.
- Quatre Fils Aymon* (Castets) = *La Chanson des Quatre Fils Aymon d'après le manuscrit La Vallière*, éd. Ferdinand Castets, Montpellier, Coulet, 1909.
- Quatre Fils Aymon* (Quegwer) = *Der erste Teil der Chanson der IIII Fils Aymon nach der Oxforder Handschrift Laud 637*, hrsg. Friedrich Quegwer, Greifswald, Buchdruckerei Hans Adler, 1914.
- Renaut de Montauban* (Negri) = *L'episodio di Vaucouleurs nelle redazioni in versi del "Renaut de Montauban". Edizione diplomatico-interpretativa con adattamento sinottico*, a c. di Antonella Negri, Bologna, Pàtron, 1996.
- Renaut de Montauban* (Thomas 1962) = *L'épisode ardennais de "Renaut de Montauban". Édition synoptique des versions rimées*, éd. Jacques Thomas, Brugge, De Tempel, 1962, 3 voll.
- Renaut de Montauban* (Thomas 1989) = *Renaut de Montauban. Édition critique du manuscrit Douce*, éd. Jacques Thomas, Genève, Droz, 1989.

## LETTERATURA SECONDARIA

- Bisson 2008 = Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008.
- Braghirolli–Meyer–Paris 1880 = Willelmo Braghirolli, Paul Meyer, Gaston Paris, *Inventaire des manuscrits en langue française possédés par Francesco Gonzaga I capitaine de Mantoue mort en 1407*, «Romania» 9 (1880): 497-514.
- Canova 2010 = Andrea Canova, *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, in Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi (a c. di), *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*. Atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008, Urbino, Accademia Raffaello, 2010: 39-66.
- Castets 1887 = Ferdinand Castets, *Note sur deux manuscrits des Fils Aymon*, «Revue des langues romanes» 31 (1887): 49-58.
- Constantinidis 2020 = Anna Constantinidis, *Un parangon de vertus chevaleresques: Naimés de Bavière dans la "Chanson d'Aspremont"*, «Medioevo romanzo» 44/1 (2020): 125-44.
- De Combarieu du Grès 2000 = Micheline De Combarieu du Grès, *Les deux morts de Renaut (d'après les manuscrits Douce et La Vallière)*, in Miren Lacassagne (éd.), *Ce nous dist li escriis... Che est la verite. Études de littérature médiévale offertes à André Moisan*, Aix-en-Provence, CUER MA, 2000 (= *Senefiance* 45): 67-82.

- Hirdt 1975 = Willi Hirdt, *Studien zum epischen Prolog. Der Eingang in der Erzählenden Versdichtung Italiens*, München, W. Fink, 1975.
- Holtus–Wunderli 2005 = Günter Holtus, Peter Wunderli, *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters. III. Les épopées romanes. Tomus 1-2 (Fascicule 10): C. Franco-italien et épopée franco-italienne*, Heidelberg, Winter, 2005.
- Krauss 1980 = Henning Krauss, *Epica feudale e pubblico borghese. Per la storia poetica di Carlo Magno in Italia*, Padova, Liviana, 1980.
- Mascitelli 2023 = Cesare Mascitelli, *Questioni attributive e attualizzazione del testo nell’epica franco-italiana: appunti su Huon d’Auvergne e Gui de Nanteuil*, in Dolores Corbella, Josefa Dorta, Rafael Padrón (éd. par), *Perspectives de recherche en linguistique et philologie romanes. Textes choisis par la Société de linguistique romane*, 2 voll., Strasbourg, ELiPhi, 2023, II: 1145-54.
- Meroni 1966 = Ubaldo Meroni, *Mostra dei codici gonzagheschi. La Biblioteca dei Gonzaga da Luigi ad Isabella. Catalogo*, Cuneo, SASTE, 1966.
- Morlino 2016 = Luca Morlino, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, in Luca Morlino, Daniela Sogliani (a c. di), *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, Milano, Skira, 2016: 105-30.
- Negri 2017 = Antonella Negri, *Un codice del Renaut de Montauban in Italia: dalla Biblioteca dei Gonzaga alla Biblioteca Marciana*, «Quaderni di Filologia Romanza» 25 (2017): 133-49.
- Negri 2020 = Antonella Negri, *Thématiques épiques entre persistances et variations. Du Renaut de Montauban aux Cantari di Rinaldo da Montalbano: le prologue*, in Anna Constantinidis, Cesare Mascitelli (éd. par), *La Matière épique dans l’Europe romane au Moyen Âge. Persistances et trajectoires*, Paris, Classiques Garnier, 2020: 181-95.
- Palumbo 2013 = Giovanni Palumbo, *La Chanson de Roland in Italia nel Medioevo*, Roma, Salerno, 2013.
- Reynolds 2010 = Kevin B. Reynolds, *Influssi della lingua e della letteratura francesi medievali nell’Italia settentrionale e il Fondo Francese Antico della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, PhD Thesis, University of Toronto, 2010.
- Suard 2000 = François Suard, *Renaut de Montauban: Enjeux et problèmes de la chanson du XIII<sup>e</sup> siècle*, in Danielle Quéruef (éd. par), *Entre épopée et légende: Les Quatre Fils Aymon ou Renaut de Montauban*, 2 tt., Langres, Guéniot, 2000, I: 17-49.
- Suard 2013 = François Suard, *Les prologues en prose de Renaut de Montauban: le Maugis imprimé et la prose bourguignonne*, «Le Moyen français. Revue d’études linguistiques et littéraires» 72 (2013): 129-42.
- Varvaro 2004 = Alberto Varvaro, *Élaboration des textes et modalités du récit dans la littérature française médiévale*, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell’Europa romanza*, Roma, Salerno, 2004: 285-350 [già in «Romania» 119 (2001): 1-75].

Veneziale 2017 = Marco Veneziale, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, «Romania» 135 (2017): 412-31.

Weifenbach 2014 = Beate Weifenbach, *Renaut de Montauban ou le cycle dans le cycle. Les manuscrits en vers et en prose*, in Dominique Boutet (éd. par), *La Geste de Doon de Mayence dans ses manuscrits et dans ses versions*, Paris, Champion, 2014: 137-49.

Zanichelli 1997 = Giuseppa Zanichelli, *Miniatura a Mantova nell'età dei Bonacolsi e dei primi Gonzaga*, «Artes» 5 (1997): 36-71.

RIASSUNTO: Il ms. V16 (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 16) contiene una versione franco-italiana del *Renaut de Montauban* che Ferdinand Castets, Karl Triebel, Karl Kaiser, Ernst Geipel e Jacques Thomas hanno ritenuto innovativa, rispetto alle altre dodici redazioni in versi, in particolare per quanto riguarda il prologo, denominato *Buef d'Aigremont*. Per testare tale pretesa innovatività vengono confrontate sistematicamente le versioni del ms. L editato da Castets (1909) e del ms. D pubblicato da Thomas (1989) con il testo di V16. Da questo raffronto che incrocia sia la sinossi delle lasse che quella del contenuto, risulterebbe un notevole ridimensionamento dell'originalità di V16, che tuttavia non intaccherebbe l'auspicio di Günter Holtus e Peter Wunderli che finalmente vedesse la luce, in edizione critica, l'unica versione del *Renaut de Montauban* prodotta in Italia.

PAROLE CHIAVE: *Renaut de Montauban*, epica franco-italiana, prologo, *macrovariance*.

ABSTRACT: The manuscript V16 (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 16) contains a Franco-Italian version of *Renaut de Montauban* that Ferdinand Castets, Karl Triebel, Karl Kaiser, Ernst Geipel, and Jacques Thomas have considered innovative compared to the other twelve versions in verse, particularly regarding the prologue called *Buef d'Aigremont*. To verify this claimed innovation, the versions of ms. L edited by Castets (1909) and ms. D published by Thomas (1989) are systematically compared with the text of V16. From this analysis, which intersects both the synopsis of the laisses and the contents, there would be a significant reassessment of the originality of V16. However, this reevaluation does not affect the hope of Günter Holtus and Peter Wunderli that the only version of *Renaut de Montauban* produced in Italy might finally see the light in a critical edition.

KEYWORDS: *Renaut de Montauban*, Franco-Italian epics, prologue, *macrovariance*.